

Lo Studio di Vercelli non ebbe, a dir vero, gran favore, nè diede alle lettere ed alle scienze molti cultori, giovò per altro assaissimo a spogliare i subalpini della rozzezza, che le infelici condizioni dei tempi avevano ingenerato negli animi. I sacerdoti apparvero forniti di maggior dottrina, i medici lasciarono il ridicolo empirismo per seguire un metodo razionale fondato sulla osservazione della natura, i magistrati presero a seguire i dettami della ragione ed i pronunciati del diritto romano invece di adoperare i cavilli ed invocare i giudizi di Dio: migliorossi l'amministrazione della cosa pubblica e si diffuse la civile coltura.

Parrà a taluno, che io, avendo preso a discorrere della istruzione popolare di Torino, mi sia allontanato dall'argomento nel parlare degli studi superiori, ed in particolare della Università vercellese; ma il mio dire non sembrerà fuor di proposito a chi consideri, che appunto all'accortezza ed alla generosità dei Vercellesi Torino va debitrice in gran parte dei progressi morali di quella età e dell'amore a' nobili studi, che a poco a poco si diffuse nelle varie classi del popolo, il che contribuì grandemente a produrre più tardi la civiltà piemontese.

Infatti noi ricaviamo da antichissimi documenti, che già fin dai primi anni del secolo xiv alcuni maestri insegnavano in Piemonte pubblicamente la grammatica, cioè il Trivium, e si voleva significare la Grammatica propriamente detta, la Dialettica e la Rettorica. E questi maestri non erano più come prima claustrali o sacerdoti secolari addetti alle case vescovili, ma erano laici, od anche ecclesiastici indipendenti, che, o riscotendo una tassa dai discepoli, o ricevendo uno stipendio dal Comune, insegnavano i principii della lingua volgare, l'arte di misurare le terre, e il modo di esporre in iscritto le proprie ragioni dinanzi alla podestà municipale.

Nel 1343 a' di 25 settembre il Comune di Moncalieri